// IL POPOLO

ORGANO DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

Si pubblica il Martedì, Giovedì ed il Sabato

Anno II Num. 50. | Abbonamenti | Un anno . . L. 12.— Un semestre » 6.— | Un N. separato C. 5 — arr. C. 10 | I manoscritti non si restituiscono. — Il Giornale si vende all'Edicola in piazza V. E. — Le inserzioni si ricevono presso l'Ufficio d'Amministr. | Direzione ed Amministrazione UDINE Via Savorgnana N. 11 piano terra. | 21 Giugno 1883

SOMMARIO POLITICO.

Udine, 20 giugno.

Nell'ultimo numero di questo nostro giornale, esprimevamo l'opinione che la insurrezione Albanese, per quanto seria, non dovesse avere conseguenze, perchè scoppiata quando chi vorrebbe approfittarne non vi è ancora bastantemente preparato. Ebbene, sembra che quella nostra opinione fosse, per lo meno, azzardata; stantechè ci si annunzia che Alì pascià ed alcuni notabili Albanesi siano passati da Serajevo per recarsi a Vienna a chiedere l'intervento dell'Austria nell'Albania. Se tale notizia è vera, convien credere che la nostra vicina ed alleata sia davvero pronta e disposta a sacrificarsi per gli Albanesi, come s'è sacrificata per la Bosnia e l'Erzegovina. E credere pur dovrebbesi che a lasciar fare sien disposte le potenze d'Europa. Giacchè altrimenti non si avrebbe permesso ai notabili Albanesi di scomodarsi. Si sa bene che certe deputazioni altro non sono che la rappresentazione pubblica e finale di quanto prima, dietro le scene fu concertato.

A questo nuovo movimento dell'Austria verso Oriente, chi vorrà opporsi? Il vorrebbe forse la Russia; ma può essa correre, anche se alleata colla Francia, le sorti d'una guerra contro Austria, Germania e Italia? Chè già a questo ci condurrà la famosa triplice alleanza, a dover dar mano all'Austria nell'acquisto di quelle terre dalle quali potrà sempre meglio tenerci in soggezione. Oh! la previdente politica dei nepoti di Machiavello!

Giustizia Austriaca

Tutta la stampa italiana, ad eccezione di quella che vive a spese dei fondi segreti, ha alzato un grido di indignazione contro la nuova prova di efferratezza che ci viene dall'Austria.

L'Impero degli impiccati sente il bisogno di giustificare nuovamente il nomignolo appiccicatogli dall'illustre poeta. E un'altra forca vuol innalzare come complemento di un processo assurdo, impossibile, fatto in odio ad un nostro concittadino, a Giuseppe Sabbadini con forme ribelli a qualsiasi principio di diritto; tali che non hanno riscontro neanche nella feroce reazione di cui è vittima l'infelice popolo di Russia.

Taluni dei giornali invocano l'ingerenza del nostro Governo in favore di un cittadino italiano, colpito dalla più grave delle sentenze. Quanto stia a cuore del Governo la sorte di quello sventurato, basta il fatto delle informazioni date sul suo conto dalle nostre Autorità politiche: informazioni che certamente ebbero un'influenza a tutto danno del nostro concittadino.

Qualunque Governo, che non si prestasse con mille transazioni della dignità nazionale per tener salda un'alleanza a cui la patria nostra è evidentemente ostile, avrebbe già fatto sentire la sua voce per impedire che nuovo sangue si sparga a saziare selvaggie vendette.

Ma gl'italiani pur troppo sono condannati a subire la *Giustizia Austriaca!*

Dall' Irredenta

(Nostra Corrispondenza particolare).

Trieste, 17 giugno (rit.)

Domani o dopodimani partirà da qui la squadra Brittanica, con grande soddisfazione di questa ospitale cittadinanza, che ne era propriamente stanca per il ributtante contegno tenuto dai marinai, i quali per quattro lunghe giornate non furono che scandolo d'orgia oscena portata in piazza.

Siccome qui pullulano donne di facili costumi, tollerate in modo che solamente i ciechi non se ne avvedono per quale scopo, così Trieste era propriamente trasformata in vero lupanare.

La stampa liberale di qui però non mancò di reguardire fortemente contro le autorità che permettevano tale sconcio, e di più, ragionevolmente domandavano, il perchè si permettesse, su queste terre, *scorrerie* di pattuglie inglesi funzionanti da polizia; citando, in confronto, che tali piacenterie, non sarebbero assolutamente permessse nei governi limitrofi.

È vero che tutti questi giornali furono sequestrati, come comunemente qui si usa per ragione di abitudine; ma però, sia ad onore delle sullodate autorità, o per il buon senso del Comandante la Squadra, i marinai, da due giorni, furono tutti consegnati a bordo.

E per questa volta si dovranno dar pace se non si lasciò loro tener Trieste per la terra dei Faraoni, che i medesimi avevano già bombardata.

* *

Giorni fa, la cittadinanza era molto impressionata per l'arresto dei due triestini, avvenuto a Venezia, e seriamente si domandavano ove dovessero rifugiarsi coloro che amano la propria patria! Oggi abbiamo avuto il contento di rilevare che i medesimi furono rilasciati in libertà.

* *

A mezzo giorno di oggi, circa, la Società Ginnastica ha spiegato il suo vessillo, al Politeama, in presenza di tutte le rappresentanze delle Società liberali di qui, onde fosse riconosciuto e tenuto quale sodalizio che terrà tutti loro stretti col medesimo destino.

Nella residenza della Società Operaia Triestina c'era la riunione dei rappresentanti, e, a buon intenditor, poche parole; mi sentii proprio stringere il cuore, e sopraffarmi da cupa malinconia nel vederli, sul loro passaggio, circondati da guardie di polizia, di modo che al mio pensiero si affacciarono subitamente i lugubri tempi d'una volta..... mi pareva di vedere dei prigionieri, e, senza esagerare, bisognava scansarli onde non compromettersi.

* *

Ha fatto ottima impressione la notizia d'un prossimo avvicinamento, per parte de' nostri patriotti, d'un buon numero d'influenti personaggi francesi che procureranno d'affratellare le due nazioni sorelle, e isolarle da incompatibili connubi.

CRONACA CITTADINA

Coda alle elezioni. Riceviamo e volentieri pubblichiamo la seguente bellissima lettera dell'egregio patriota ed operaio signor Giacomo Cremona.

Onorevole sig. Direttore,

Nel N. 47 del di lei pregiatissimo giornale fra i candidati proposti per i nuovi consiglieri comunali, ad iniziativa della Associazione politico-popolare, compariva anche il mio nome.

Otto giorni prima ebbi l'onore di essere ufficiato da onorevole persona — e questa a nome di due Associazioni — per sapere se io accettassi volentieri la candidatura ed io ho procurato di esporre validi motivi giustificanti il mio rifiuto.

Non può immaginare poi, sig. Direttore, quanto fui tocco il cuore a vedermi nonostante portato nella lista in parola.

E qui è mio dovere — in special modo — di dare un sincero e cordiale ringraziamento a tutte quelle associazioni — a quella stampa cittadina — che hanno preso in così alta considerazione il mio nome — come pure a tutte quelle persone — che con la parola hanno perorato per la mia elezione, e in ultimo a tutti quelli che hanno dimostrato in me fiducia col prometter di portarmi alle Urne.

Ora che le elezioni sono passate, posso parlare più francamente.

Nel *Giornale di Udine* di Venerdì p. p. fu fatto cenno che io aveva già declinato di accettare la candidatura, e mi è parso bastante per persuadere a sostituir al mio altro nome — acciocchè i voti non andassero dispersi.

Non occorre dirlo — il carattere è cosa principale e necessaria che bisogna avere — sicchè non farà meraviglia se io, quando fossi stato eletto, avessi insistito nel declinare il delicatissimo mandato, e tanto più spero di trovarmi scusato quando sapranno altri motivi che mi pare di non errare a farli palesi.

Si dice: Oh! sono quelle quattro o sei sedute all'anno e non vi è poi quel gran perditempo e quella fatica.

Sta bene. — Ma chi non vede che chi accetta con la coscienza di far il proprio dovere, non sia più il tempo che richiedesi per studiar gli oggetti, per studiar le proposte, per informarsi della tal cosa, della tal altra e per prepararsi convenientemente onde esser sicuri al momento di dare il voto? — E per darlo con tutta la coscienza, trattandosi della Azienda pubblica!

Per l'operajo è assunto grave, e nessuno potrà negarlo — non curandosi — farebbe cattivissima figura, sarebbe come dare uno schiaffo ai cittadini che riposano tranquilli sulla promessa fatta, accettando la carica.

Si dice: Non occorre quella certa *comunicativa*, non occorre che sia un *oratore*, basta il buon senso, basta saper dare il voto.

Non basta. Per esempio, dopo aver assistito ad una lunga discussione sopra un oggetto, il più delle volte vi resta ancora un punto oscuro che premerebbe di chiarire. Ma le parole non vengono e intanto la discussione si chiude; capita il turno di dar il voto e si resta indecisi.

Allora astenersi? — Ma astenersi! Senza esporre il motivo! E chi non vede in questo caso la situazione mortificante in cui si trova quel consigliere specialmente se si considera che dopo, con calma, capitano le parole adattate e che forse avrebbero fatto pigliar tutt'altra piega alla deliberazione!

Ma si dice: — l'accettare diviene già una scuola per sè stessa — Non è vero! non è serio questo modo; occorrono individui già

fatti e non scolari. Colla amministrazione pubblica bisogna esser positivi.

Per iscuolarsi, l'operajo, dovrebbe intervenire alle sedute del Consiglio sui banchi del pubblico, e cominciar così a imparare le prime pratiche: cosa che finora poco si riscontra, ed almeno per parte mia confesso di aver avuto questo peccato.

Non dubito però punto che oggi non si possa trovare fra gli operai quel numero che occorrerebbe per una rappresentanza nel Consiglio, tanto più se si considera che sarebbe necessario che tutte le classi fossero rappresentate.

Un bell'avvenire si farà certo se qualcuno si dedicasse a coltivare la mente dell'operajo, specialmente il giovane, col tener delle conferenze, così alla mano, famigliari per così dire; aprire delle discussioni avvezzandolo con questa *ginnastica*, indispensabilissima come tutte le altre, e così evitare di essere nelle riunioni di *trastullo*, suscitando ilarità e di essere esposti a *frizzi* d'ogni sorte.

Oggi la gioventù operaja, ha tutti i buoni mezzi di potersi istruire.

Se qualche operajo per i tempi passati riceveva la scarsa istruzione delle sole elementari, ma che collo studio si avesse istruito da sè, non vuol dire sia bastante per essere capace di esporre colla parola le proprie idee — se non esercitato con una continua ginnastica educativa.

Più presto si troverebbe in grado, con calma, di sostenere una discussione in iscritto, perchè avrebbe il tempo di chiamare alla mente le parole adatte.

Quindi sarebbe desiderabile che i giovani operai fossero istruiti anche in questo esercizio e che oltre alla sua modestia, alla sua lealtà, alla sua onestà, potesse esser favorito anche della facilità di parola.

E si desse bando una volta per sempre a quel tanto ripetuto *ritornello*: *È un galantuomo, è un onestissimo uomo, ma povero diavolo*, non vale altro! *Di lei devotiss.*

GIACOMO CREMONA.

L'onorevole Billia e i radicali. Riceviamo e pubblichiamo:

L'onor. G. B. Billia sente un odio mortale pei radicali e se avesse a parlare dei briganti userebbe forse lo stesso linguaggio se non meno acerbo. I radicali, onorevole deputato, quando Ella estendeva le *specie di fatto delle cause feudali*, sotto dettatura del commendatore zio, i radicali ci mettevano la pelle pel loro paese, falcidiavano il proprio patrimonio, pativano la fame in esilio. Ella insolentisce villanamente contro di loro, ma ci dica a quale fatto d'arme ha mai Ella preso parte, a quale cospirazione, a qual comitato appartenne Ella mai, in quali anni fu emigrato? Il suo nome fu una incognita sino al 1866 ed allora, Ella, che dice d'aborrire le commedie, cominciò a spiegare il suo zelo nei consigli di disciplina della Guardia Nazionale di defunta umoristica memoria da impallidire la figura del capitan Terremoto presentatoci da Paolo Fambri nel *Caporal di settimana*.

Ella che nulla ha operato per far risorgere dal sepolcro questa patria, rispetti coloro che pur qualche cosa hanno fatto. Se tanto è l'odio ch'Ella sente pei radicali, come poteva plaudire nel decorso Novembre alla candidatura deputatizia di Riccardo Luzzatto noto radicale?

Il suo odio pei radicali del resto fa ridere, perchè dopo la professione di fede opportunista fatta al banchetto datosi al teatro Minerva nel Novembre 1876 (vede bene che la memoria non l'abbiamo data a pigione) c'è da credere che se i radicali andassero al potere, Ella, ad imitazione di qualche suo congiunto, rotto nelle faccende di questo mondaccio, farebbe una nuova evoluzione. A quel banchetto disse che la repubblica potrà essere un buon governo pei nostri nepoti ed alla sala del *Minerva* l'anno decorso fulminò l'opportunismo con parole così roventi che un commendatore era divenuto verde e dei cavalieri piangevano da far pietà ai sassi, direbbe l'*Opinione*.

Nel 1876 i radicali non le mettevano tanta paura, ed infatti furono dei radicali, proprio dei radicali, che pregarono all'Albergo d'Italia S. E. Depretis d'officiarla ad accettare la deputazione del collegio di Udine ed erano radicali della più bell'acqua ch'Ella abbracciava e baciava in quel giovedì grasso politico del Novembre 1876 alla trattoria della *Torre di Londra*, ove, ogni telegramma comunicato dal prefetto Fasciotti, annunciante l'elezione d'un deputato progressista veniva salutato dallo stappamento sonoro d'una bottiglia di *champagne*, che il commendatore zio, da buon babbo, pagava. In quella politica baldoria deve bene ricordarsi a quali tenerezze si lasciava trasportare il prof. Giussani coi radicali, come se li prendeva sotto il braccio quasi fossero stati amici che da 20 anni non l'avessero visto, e come sghignazzava con essi alle spalle dei poveri moderati fulminati da quelle elezioni. Nelle ultime elezioni politiche non ebbe forse a trovarsi anche con dei radicali al mezzà dell'avv. cav. Fornera ove bevette perfino in loro compagnia — orrore! — un bicchiere d'eccellente Ramandolo e neanche in allora non dimostrava di tenerli tanto in dispregio!

Ma per indossare la divisa gallonata conviene dare caparra in alto di saper odiare i radicali. La devozione ad un sepolcro dovrebbe ispirarle, signor Deputato trasformista, meno ira contro i radicali, ma pur troppo Ella, in pieno Parlamento, mancava di rispetto a quel sepolcro e Cavallotti scattò come una molla a rimbeccarla, invitandola a rispettare almeno i morti. Continui pure nel suo magnanimo sdegno contro i radicali, ma badi che non tutti sono santi ed allora a chi è sottile, dice Lei potrebbero cascare le brache, ma Ella, da uom prudente m'immagino che porterà le tiracche.

Un radicale.

Riceviamo e pubblichiamo:

L'avv. L. C. Schiavi nel giugno 1876 dopo il così detto fausto avvenimento della salita o della scalata al potere della Sinistra, ebbe a dichiarare pubblicamente che era giunto il momento di portare al Consiglio Comunale il compianto Tita Cella e l'avv. Berghinz. Per l'intolleranza di moderati, soltanto dieci anni dopo della nostra liberazione l'eroe del Caffaro, il valoroso dei valorosi — la cui marmorea effigie attendiamo d'ammirare sotto la Loggia S. Giovanni — riesciva a siedere al Consiglio.

Nel giugno 1883 il presidente della serenissima Costituzionale sostenne la necessità di omettere dalla lista il nome del Berghinz, il che equivaleva a volere il di lui nome soccombente, stante la coalizione progressista-moderata-clericale contro quel nome. La Costituzionale, ad imitazione della curia romana, afferma, colla bibbia alla mano, che la terra non si muove e lascia che i Galilei sfringuellino il contrario.

Il canonico primicerio della nostra metropolitana, alla messa della mezzanotte del S. Natale, cinto al fianco lo storico squadrone, protesta sui santi evangeli, fra gli abadigli dei mitrati colleghi, contro la potestà civile pel perduto dominio temporale d'Aquileja.

Così l'eminentissimo presidente della Costituzionale, in toga e tocco, circondato dai suoi luogotenenti, nella sede della società, al cui ingresso vi abbaglia un colossale scudo portante i nomi dei santi patroni, protesta contro la caduta della destra.

Ma lasciando il linguaggio liturgico, pur troppo in politica la coerenza non si sa ove abita di casa. In Via Rialto, non vi ha mai abitato, e dalla Via Manin la poverina è fuggita. Vedemmo l'avv. Schiavi nel 1866 ritornare in patria vestito della camicia rossa e diventare il paladino della consorteria moderata ed oggi esserne la sua Ninfa Egeria, pendendo tutti dal suo labbro. Su lui fu una pioggia di beneficî, di clientele, si crearono provveditorati, e la sommissione di jeri e oggi diventata in lui alterigia.

Nei momenti supremi, quando le urne sono dischiuse, dal portone di S. Bortolomio si dà fuoco alle batterie e si vomita mitraglia giornalistica su coloro che non militano nella confraternita moderata, ed all'ultima ora, senza tanti scrupoli, si dà mano alle armi corte. Come gli antichi Romani, coloro che non militano sotto le *malvacee* insegne sono reputati barbari e dannati al bando del mondo civile.

Il gruppo Schiavi ha vinto e quindi il generalissimo, il grande maresciallo ha tutta la ragione di continuare a ridere di tutto e di tutti — tranne dei suoi fratelli in fede — di bersagliare dei suoi frizzi, di mettere in ridicolo le commemorazioni patriotiche, di sorgere dal suo scanno consigliare con foga profetica a negare la palma del martirio ad uno scannato dall'Austria. Continui pure che verrà il momento di confinarlo anche lui al museo.

I moderati che avevano dichiarato di votare pel Berghinz, quantunque non l'avessero compreso nella loro lista, hanno mancato alla parola data e ciò è un bene perchè così s'è innalzata una barriera insormontabile fra moderati, progressisti e democratici.

Verrà il giorno che trionferà anche la democrazia e lo attendiamo sereni e tranquilli.

V. T.

Monumento a Garibaldi. Riceviamo e pubblichiamo la seguente lettera, lasciando al signor S. P. la cura di risponderVi:

Onorevole Redazione,

Sul numero del *Popolo* di sabato p. p. è comparso un articolo segnato colle iniziali S. P. a proposito del Monumento a Garibaldi nel quale è messo in campo il mio nome.

A ristabilire la verità dei fatti, a cui si accenna in questo scritto, credo necessario alcune osservazioni, per le quali a codesta Onor. Redazione domando un posto nelle colonne del suo periodico.

In seno alla Commissione esecutiva per il Monumento al Grande Italiano, io non solo ho dato il voto, ma ho presa la parola perchè nel programma di concorso sia lasciata all'artista la maggior possibile libertà nello svolgimento del concetto da lui prescelto. Che questo possa venir meglio espresso mediante una statua equestre, come opinano varie persone, fra le quali alcuni miei amici carissimi, o con una bella figura in piedi, come la pensano altri, od infine con un gruppo, come lo vagheggiano altri ancora, fra i quali sto io pure, io non mi arrogo il diritto di decidere. Credo che queste opinioni possono esser combattute, ma credo altresì che da persone veramente civili debbano tutte essere egualmente rispettate.

Il mandato, che venne conferito alla Commissione esecutiva suddetta, per mio avviso, è un incarico di procurare con tutte le forze che il Monumento a Garibaldi sia degno di Lui, sia una vera opera d'arte, originale, non sia nè riproduzione, nè riduzione di altro lavoro già esistente. Non so che altre limitazioni sieno state poste a tale mandato nè dai Reduci per mezzo della cessata e della presente loro Rappresentanza, nè da altri oblatori.

Degli apprezzamenti dell'articolista, che riguardano la mia persona non mi occupo nè voglio occuparmi.

Con stima

Udine 17 giugno 1883.

F. COMENCINI

Clericali e liberali. I clericali sono mattinieri ed i liberali preferiscono il dolce tepore delle molli piume. La decorsa domenica vedemmo parecchi clericali occupare i seggi delle singole sezioni elettorali. V'erano dei tipi da *Pasquino* da far ridere perfino un commesso dell'esattoria che va dando la caccia alle caldaje e secchie dei contribuenti morosi – e se perdurerà l'apatia, l'indifferentismo di quest'anno è a ritenersi che i clericali col torcetto in mano entreranno al palazzo civico cantando le litanie. Già la sala del Consiglio ha uno stile sì severo, sacro, da sospingere involontariamente sulle labbra le preghiere apprese negli anni delle sculacciate, anzichè da metter voglia di muovere una interpellanza all'onor. Sindaco sulla rivista delle bambine e delle maestre in Piazza d'Armi o sull'abbattimento degli alberi in

Piazza Garibaldi. Forse certe deliberazioni che odorano le mille miglia lontano d'incenso e sacristia sono dovute a quei neri seggioloni dai quali *patres patriae* sembrano attendere che il penitente s'inginocchi per fare la sua confessione. Coraggio dunque, soldati della fede: la scatola di tabacco in tasca, il fazzoletto da naso color turchino a quadrelloni sotto il braccio, in una mano la corona e nell'altro il cero acceso e andate a palazzo, chè i liberali vi lasciano aperto il varco.

Nella prima sezione si vide al seggio un faccione da prete paffuto e rubicondo, che va sculettando per le vie come un'anitra.

Ai nuovi eletti consiglieri raccomandiamo di prendere seriamente a cuore i seguenti pubblici bisogni; acqua potabile, lavatura delle chiaviche, illuminazione pubblica, abolizione d'ogni dazio sul combustibile, onde non perduri l'ingiustizia di vedere esonerato il carbone fossile e colpite le legna da fuoco.

Società Agenti di Commercio. Nella seduta consigliare del 19 cor. fu votato ad unanimità il seguente ordine del giorno:

Il Consiglio, sentito il parere della Commissione, revocando la scelta antecedente dello schizzo N. 4 in base al quale doveasi concretare un progetto di spesa per l'esecuzione della Bandiera sociale, prende invece notizia di un disegno, a stile greco, del sig. Giovanni Masutti che si compone

« di un'asta ricoperta in velluto rosso e « broccata in oro, su cui torreggia una sta« tuina che nell'una mano tiene *due cornu« copia* (raffiguranti la possidenza) ed *una « motrice* (rappresentante l'industria) men« tre nell'altra mano impugna il caducèo « (simboleggiante il commercio); subito sotto « alla figurina è collocata una *testa di leone* « che porta una *piastra rettangolare* su cui « sarà da imprimersi un *motto*, e giù all'in« torno rannodasi un *ricco nastro cremisi* « portante la scritta sociale,

considerando

che gli emblemi nello schizzo del sig. Masutti raffigurano perfettamente i simboli delle tre classi di agenti per cui la nostra Associazione componesi

ritenuto

che il disegno del sig. Masutti oltre che rispondere agli scopi della Società risponde eziandio alle esigenze dell'arte,

delibera

di scegliere definitivamente lo schizzo N. 6 (autore Giovanni Masutti), ed incarica la Commissione di formulare il progetto di spesa per la più sollecita esecuzione del *signum sociale* su tale modello.

Consiglio Comunale. Posdomani 23 cor. ore 1 pom. straordinaria seduta del Consiglio per trattare: « Dimissione degli assessori rimasti in carica e nomina di quattro effettivi e di due supplenti. »

Un nostro corrispondente da Roma ci scriveva il 17 corr. che il *Mago* (Depretis) sarebbe capace d'ammanettare anche le idee se fossero persona. Sembra che il comm. Brussi interpreti molto fedelmente le intenzioni del suo padrone, poichè, appena pervenne la notizia della feroce condanna del cittadino Giuseppe Sabbadini, fece sbucare un esercito di carabinieri, guardie di P. S. travestiti che, mostrando il revolver, costituivano una sfida ai pacifici cittadini. Ma quando capirà il comm. Brussi che questa non è aria che gli si confaccia e che continuando le provocazioni il paese potrebbe mutar contegno? Il *Friuli* ed il *Giornale di Udine* (vedi il comm. Brussi che non c'è distinzione di partiti!) lamentarono vivamente la stessa cosa. La sola *Patria del Friuli*, naturalmente, tace. Sarebbe bella che questo giornale, almeno per darla ad intendere, disapprovasse almeno una volta l'operato dei suoi padroni! E sì che il biasimo dei cittadini per lo smaccato contegno delle nostre Autorità politiche è generale! Ma quando la *Patria del Friuli* ha potuto o potrebbe rendersi interprete dei sentimenti della cittadinanza?

Ripetiamo al "Friuli" che i clericali fecero tre nomi della loro lista togliendoli dalla nostra, come misero altri nomi di liberali, i quali protestarono nel modo il più esplicito. Dunque era assurdo il dire o il far credere che la *Popolare* potesse avere qualche cosa di comune coi clericali. Questi commisero un'impudenza, della quale furono puniti: ecco tutto. Del resto il Direttore del *Friuli* si trovò sempre presente alle sedute promosse dalla *Popolare* e non si allontanò se non quando vide scartato un candidato che poteva essere quello del suo cuore. Il *Friuli* ritorce contro di noi l'accusa di essere *digiuni affatto di lotte elettorali* e di essere *ingenui*. È affatto ridicola quella nuova sortita, colla quale il *Friuli* vorrebbe nascondere la propria imperizia nella polemica, e non c'è proprio da prenderla sul serio.

Ci limitiamo a domandare al *Friuli*: Crede egli — venuto jeri in scena — in coscienza di poter dar lezioni a chi nelle lotte elettorali e nel giornalismo ha passato costantemente più che quindici anni della sua vita? Ma via! Un po' di esame di sè stessi — caro *Friuli* — non starebbe mica male, massime quando si conoscono gli avversari, i quali, in questo caso, hanno il diritto di essere rispettati per una lunga condotta dedita sempre al trionfo dei principî di libertà e di progresso.

Teatro Minerva. Recita del nuovo Club filodramatico a beneficio della Scuola di ginnastica ed istruzione militare della Società operaja.

« Senza pretese sciocche, e la modestia a parte,
» Sulla mia fronte ho scritto: *Beneficenza ed Arte*,
« Con queste ch'io vagheggio belle amiche superbe
» Forse matureranno le frutta ancora acerbe. »

Così di sè diceva, presentandosi la prima volta al pubblico, il nuovo *Club Filodramatico*, la sera dal 28 febbrajo scorso, — e sebbene troppo tempo non sia da quel dì trascorso, pare già che la promessa contenuta nei citati versi accenni ad avverarsi: — se non ancora frutti maturi, certo leggiadri fiori sono spuntati, chè dàn fede della vigoria della pianta.

Il nuovo Club filodramatico sorto « a combattere dell'arte le tenzoni » sotto la guida inspiratrice dell'*Emulazione*, di quello « spirto gentile e fiero » che « gare feconde e nobili desta sul suo cammino » dava domenica decorsa nel teatro Minerva letteralmente stipato di pubblico, la sua seconda rappresentazione.

E nuovi plausi raccolse, e nuovi e più vivi incoraggiamenti, chè al pubblico piacciono i nobili ardimenti di questa gioventù balda e gentile, che colla forza della volontà riesce a far miracoli.

Si diedero tre produzioni nuove, lavori d'occasione di soci del Club; primo fra i quali uno scherzo in martelliani, *Il giudizio di Salomone* che se proprio non è della forza da bastare ad immortalarne l'autore — come il biblico Salomone — piacque però assai, perchè non privo di una certa grazia, con qualche sprazzo di spirito di buona lega, e meritò al signor Lestani due chiamate al proscenio.

Piacque anche la commedia, *Ozio e Lavoro* — tema vecchio e sciupato, ma pur felicemente tentato dal signor Nassimbeni esso pure reiteratamente chiamato agli onori della ribalta.

La farsa in dialetto friulano, *O' uei jessi Conseir*, chiuse lietamente lo spettacolo.

L'esecuzione d'ognuna delle tre produzioni fu accurata da parte di tutti i dilettanti che vi presero parte, fra i quali ci par doveroso ricordare con speciale elogio la signorina Fabris che si distinse in particolar modo nella commedia *Ozio e lavoro*, egregiamente interpretando quella dolce figura di onesta fanciulla artigiana, che, lieta fra gli affetti di figlia e sorella, non sente il sacrificio della sua misera esistenza, e la cui virtù commove e innamora il giovane Renzo, prima damerino del bel mondo e scioperato, indi, mercè sua, convertito alla religione del dovere e del lavoro.

Concorse a completare la lieta serata la musica militare diretta dal distinto maesignor Pinochi al quale la rappresentanza del Club volle offrire una elegante bacchetta d'ebano ligata in argento, concambiando il corpo musicale col dono d'un quadro fotografico portante aggruppati tutti i componenti del medesimo. A questo cambio di cortesia volle partecipare anche il pubblico con vivissimi applausi.

La signorina Fabris ricevette un omaggio dei suoi colleghi in arte, consistente in un'elegante pergamena con opportuna dedica.

Totale: una serata coi fiocchi; folla imponente addirittura; applausi a josa e..... incasso di un buon gruzzolo, che varrà a dare incremento ad una patriotica istituzione meritevole di efficace incoraggiamento.

ULTIME NOTIZIE

Roma, 20. (*Camera dei Deputati*) Prosegue la discussione della riforma alla tariffa doganale. — Approvasi le proposte della Commissione per l'accertamento dei deputati impiegati e si procede al sorteggio di 11 professori e 9 della categoria generale degl'impiegati. Dei primi, vengono estratti Brunialti, Carnazza Amari, Carnazza Puglisi, Ceneri, De Crecchio, Luzzatti, Messedaglia, Nocito, Scolari, Sperino a Strobel. Dei secondi Barattieri, Bozzoni, Corazzi, Mocenni, Morra, Pozzolini, Randaccio, Serafini e Villani. — Solimbergo svolge la sua interrogazione sugl'intendimenti del Governo in seguito ai risultati dell'inchiesta sulla Marina mercantile. — Annunciata una interrogazione di Arnaboldi su provvedimenti per la istruzione elementare. Baccelli propone e la Camera approva che sia rimandata insieme con altre già all'ordine del giorno.

Roma, 20. Per le decisioni prese nell'adunanza degli azionisti delle Ferrovie Meridionali, il Governo è costretto a rinunciare al riscatto di quella rete. Il progetto ferroviario Baccarini vien così ad esser reso vano. Genala lo ritirerà per ripresentarlo, modificato, in novembre. — Zanardelli è arrivato, per trattenersi fino alla chiusura dei lavori parlamentari.

Parigi, 20. Grevy ricevette ieri il nunzio che gli consegnò una lettera del papa.

Il *Gaulois* pubblica la conversazione di un diplomatico con Tseng.

Questi constatò la situazione esser meno tesa; spera che la situazione si scioglierà pacificamente. Crede che se scoppiassero ostilità le potenze europee rimarebbero semplici spettatrici.

Alessandria, 20. Furono eseguiti nuovi arresti di ufficiali arabisti accusati di aver scritto lettere minatorie a funzionari del governo.

G. B. DEFACCIO, gerente responsabile.

INSERZIONI A PAGAMENTO

LOTTERIA NAZIONALE DELLA CITTA' DI VERONA

Autorizzata con Decreti governativi 28 ottobre e 1 novembre 1882

PER RIPARARE AI DANNI DELLE AVVENUTE INONDAZIONI

UN PREMIO DI MEZZO MILIONE

si potrà vincere, col primo estratto da chi abbia acquistato biglietti delle cinque categorie e dallo stesso numero.

Cinque Premi da lire 100,000 — Cinque Premi da lire 20,000
Cinque Premi da lire 10,000 — Cinque Premi da lire 5,000

Altri premi da lire 2500, 1500, 500, ecc. — in totale

CINQUANTAMILA PREMI

dell'effettivo valore

DUE MILIONI E MEZZO

tutti pagabili in contanti a domicilio dei vincitori, in Italia ed all'Estero, senza deduzione di spesa o ritenuta qualsiasi.

Garante per la perfetta regolarità dei Premi il Municipio di Verona.
Depositaria d'ogni somma la Civica Cassa di Risparmio di Verona.

UN PREMIO SICURO OGNI CENTO BIGLIETTI

Comprando Cinquecento Biglietti
delle cinque categorie e di numerazione corrispondente si avranno
PREMI SICURI
e **QUINTUPLICATI** per ogni estratto

I gruppi di compratori che intendono consociarsi per l'acquisto di biglietti a CINQUECENTO, con CENTINAIA CORRISPONDENTI per poter vincere MEZZO MILIONE col primo estratto, 100,000 Lire col secondo, 60 col terzo ecc. dovranno rivolgerne domanda ENTRO GIUGNO quando vogliano profittare di queste combinazioni di vincita.

LA DATA DELL'ESTRAZIONE

verrà ufficialmente notificata col prossimo Luglio ad emissione finita e colla precedenza di pochi giorni dalla data del sorteggio.

***Prezzo del Biglietto:* UNA LIRA**

Per norma dei compratori di biglietti si avverte che la data d'estrazione, che verrà bandita dal Municipio di Verona, sarà assolutamente

IRREVOCABILE.

Programma completo *gratis* presso tutti gli Incaricati della vendita, come pure a suo tempo il Bollettino ufficiale dell'estrazione.

La spedizione dei biglietti si fa raccomandata e franca di porto in tutto il Regno ed all'Estero, per le richieste di un centinaio e più: *alle spedizioni inferiori aggiungere centesimi 50 per le spese postali.*

Per l'acquisto di Biglietti rivolgersi in **GENOVA** alla Banca F.lli **CASARETO** di F.sco, via Carlo Felice, 10, incaricata della emissione — F.lli **BINGEN**, Banchieri, piazza Campetto, 1 — **OLIVA** Francesco Giacinto, Cambia-valute, via S. Luca, 103, e presso i loro incaricati in tutta Italia — **VERONA**, presso la Civica Cassa di Risparmio ed in **UDINE** presso **ROMANO** e **BALDINI** Piazza Vittorio Emanuele e presso le Esattorie Erariali del Regno.

AUGUSTO VERZA

NEGOZIANTE

UDINE — MERCATOVECCHIO

La sunnominata ditta si pregia avvertire che trovasi ben assortita in oggetti di
Chincaglierie, Mercerie, Mode, Guanti, Giuocatoli e Profumerie.

Avverte inoltre che ha un grande assortimento per la corrente stagione
Parasoli, Paracqua, Bastoni, Ventagli
ed oggetti adatti per regali.

Tiene anche un completo assortimento di
Corde armoniche
nonchè oggetti inerenti agli istrumenti ad arco.

Trovasi pure assortita in *Violini* ed *Archi* per essi; e su tali articoli assume commissioni speciali.

Qual' è la vera ACQUA DI CILLI?

Lungi dall'aver in mira di menomare il merito o la fama delle acque tutte che vengono poste in commercio sotto il comodo usbergo dell'acque di Cilli, non vogliamo rimanere silenziosi di fronte ad un avviso che, su pei nostri giornali si legge pressochè quotidianamente e nel quale con la più serena disinvoltura si offre *la vera acqua di Cilli*, pur accennando ch'essa viene dalla fonte Königsbrunn di Kostreinitz.

Ora, qual è la vera acqua di Cilli? Vediamone l'origine. Fino dal 1645 nel distretto di **Cilli** (Stiria) e precisamente a **Rohitsch-Sauerbrunn** fu scoperta la fonte di **Tempelbrunnen** che conteneva un'acqua acidula-alcali-salina la quale dopo serie e riputate analisi delle prime celebrità mediche, e dopo l'esperimento della sua efficacia eminentemente salubre ed igienica, fu posta in commercio.

Siccome però la lunga dicitura **Rohitsch-Sauerbrunn Tempelbrunnen** dava una certa noia od imbarazzo ai signori committenti, così la Direzione dello Stabilimento, fino da lontanissima epoca, pensò di rendere più volgare il nome della suddetta acqua, e la chiamò **acqua di Cilli**, essendo Cilli capitale della Provincia.

Il **battesimo** dunque di **acqua di Cilli** lo ha dato la fonte di **Tempelbrunnen**, ed è la sola per conseguenza che possa dirsi **vera acqua di Cilli**. Ed avvertasi anche che la suddetta fonte è di proprietà degli Stati provinciali della Stiria, ciò che viemmaggiormente prova, diremo così, lo speciale privilegio di questa antichissima fonte.

Più tardi si scopersero, nella Stiria ed altrove, altre acque acidule-minerali, e queste si misero in commercio sotto il nome di acque di Cilli.

Che se questo nome può servire di *réclame* a tutte le innumerevoli fonti scoperte dopo il 1645, si capisce facilmente come se ne valgano d'avvantaggio, ma è strano ed incomprensibile che taluna di queste, a sua volta, si arroghi la nomea di **vera acqua di Cilli**, mentre si sa che la **sola, genuina, vera** e **primitiva acqua di Cilli** è quella della fonte **Tempelbrunnen** di **Rohitsch-Sauerbrunn;** la più grandiosa delle fonti, che ha un immenso consumo non solo nella Stiria ma nell'Impero Austro-Ungarico, nella Germania, ed ora va facendosi larga fama eziandio in Italia.

Ripetiamo qui l'analisi del professor Buchner che è il più bel certificato perchè quest'acqua sia anche da noi, com'è dappertutto, preferita ed usata specialmente nella stagione d'estate.

A 10.25° C. in 10,000 parti di peso contiene

Carbonato di protossido di ferro	0.0486
do. » magnesia	22.5422
do. » calce	7.1842
do. » soda	7.6777
Solfato di calce	0.3616
Solfato di soda (sale di Glaubero)	19.6068
Cloruro di soda	1.6950
Acido carbonico semicombinato	18.1593
Acido carbonico libero	24.4907
Acido carbonico assieme	42.6200

Oltre ad essere di provata efficacia nei catarri dello stomaco e degli intestini, dilatazione dello stomaco, cardialgia, ulcerazioni dello stomaco (ulcus ventriculi), ingorghi della milza e fegato, itterizia, calcoli renali e biliari, diabete, nelle ipertrofie, nei catarri della laringe e dei bronchi, febbre intermittente e delle sue conseguenze, catarro della vescica e catarro degli organi sessuali femminili, clorosi ecc., per la sua abbondanza d'acido carbonico, pel gran contenuto di solfato di soda acquistò un'importanza d'entità medicinale, e d'altro canto per la sua ricchezza d'acido carbonico, mischiata col vino o colle conserve forma la bibita più omogenea e rinfrescante.

DEPOSITI

Udine — *Sig. M. A. Eunike*
Verona — *Guglielmo Eunike*
Bologna — *Giulio Zsolnay*
Roma — *Domenico Cirignoni*
Milano — *Ignazio Müller*
Genova — *F. Peregallo.*

TARME

L'unico mezzo per preservare dalle tarme i vestiti, le stoffe, le pelliccie, ecc. ecc. si è quello di usare la **Carta Insetticida Detesimi**

premiata all'Esposizione Univervale di Parigi.

Deposito in **Udine** presso la **Drogheria** di **FRANCESCO MINISINI.**

Udine — Tip. Jacob e Colmegna.